

Somma precedente L. 582.90

Busto
Fra amici al Circolo Carlo Marx 1.50
A mezzo Achille Belloni 1.50
Luigi Tosi, verniciatore
Ricordando al compagno Pirelli
Marco che la predilezione fu
sollevata qualche mese prima
che si organizzasse 2.50
Un gruppo di F.I.D.A.E. restando
da Vizola a mezzo Missiroli
Castelli al Lavoro 2.50
Avanzo bicchierata fra amici da
Mascheroni 2.50
Avanzo bicchierata al Circolo I-
talia 2.50
Legnano
A mezzo Rabolini Giulio avanzo
bicchierata 10.00
Tra tramvieri 2.50
Tra compagni dopo una bicchie-
rata 4.00
Compagni e simpatizzanti dopo il
Consiglio Comunale 2.50
Cornigliano Liguro
Castelli Carlo abbonandosi al
Lavoro 2.50

Totale L. 6827.95

Leggete IL LAVORO

Perché non manchi l'acqua potabile

Anche nella nostra città, per quanto in misura minore delle città vicine, ove da tempo, come a Gallarate, il consumo viene razionato, si verifica deficienza d'acqua potabile, specialmente nel quartiere di via 20 settembre.

La ragione principale di tale deficienza, è la forte siccità degli scorsi anni, alla quale non ha, sinora, rimediato lo scioglimento delle nevi in montagna. L'impovertimento dell'aves, per il quale il livello di esso si è abbassato di quasi sette metri da quello del maggio 1920, non verrà certamente eliminato così presto, tanto più che la stagione alla quale si va incontro corrisponde sempre un minimo livello delle falde freatiche. Ed è, a nostro parere, a prevedersi che non si raggiungerà la normale abbondanza in una sola annata, se essa non sia molto ricca di pioggia.

Altra ragione è quella della ridotta sezione delle tubazioni della rete stradale, e della minima capacità delle prese e delle tubazioni interne dei fabbricati.

Le due cause esposte, concomitanti attualmente, hanno per effetto comune la deficienza del servizio. Dall'un lato un inconveniente continuo; la perdita di pressione per la ristrettezza delle sezioni; dall'altro quello temporaneo dell'abbassamento delle pompe, abbassamento che corrisponde ad una identica perdita di pressione utile. Al primo inconveniente si può far fronte in due modi: o cambiando le condutture stradali, sostituendole con tubazioni di diametro maggiore; o aumentando la pressione di lavoro delle pompe, e quindi quella risultante nella rete.

Il primo provvedimento, radicale, sembrerebbe più consigliabile dal punto di vista tecnico, prima di tutto perché risolverebbe razionalmente il problema, e poi perché non porterebbe a consumo di lavoro nell'esercizio. Ma dal punto di vista economico è assai discutibile. Cambiare la rete di tubazioni vuol dire incontrare una spesa fortissima. Si pensi che per la sola via 20-Settembre si dovrebbe sostituire il tubo attuale almeno per una fuga di 800 metri con altro da 200 mm., che costa, oggi, per il solo materiale, intorno a 90 lire al metro. E resterebbero ancora tutte le derivazioni. Sembrava più semplice e più economico costruire le tubazioni nelle nuove strade, man mano che si collocano, con diametro abbondante, come si è già cominciato.

Quindi il mezzo ugualmente idoneo e meno costoso per ovviare ed eliminare l'inconveniente della bassa pressione utile è quello di aumentare l'effetto delle pompe.

Non si può però dimenticare la necessità di un più radicale provvedimento per la zona di mezzogiorno. In essa, per quanto abbastanza regolarmente, il fabbricato si sviluppa, e in essa l'acqua potabile manca ancora. Non si può contare ora che su una tubazione da 80 mm. costruita lo scorso anno, per criterio prudenziale e per il deposito di infiammabili della Nafta, a spese di questa Società. Per questa zona si applica la necessità della costruzione di un nuovo pozzo e relativo impianto di sollevamento nei pressi, ad esempio, del macello, sia a servizio del nuovo rione oltre la ferrovia nord, sia per quello del quartiere ad ovest, sia a rinforzo della dotazione del quartiere a sud della via Mazzini.

La città di Busto conta oggi circa 22 mila abitanti, serviti dalla condotta forzata. E questa da acqua anche a vari stabilimenti industriali, con consumi rilevanti. Con tutto ciò nel decorso 1921 furono consumati dagli utenti circa 400 mila metri cubi d'acqua potabile, pari a litri 50 per abitante, sempre oltre l'acqua consumata per i servizi pubblici.

Tale dotazione è appena quella che si richiede per un centro rurale, mentre da noi l'uso dell'acqua in condotta forzata è realmente generalizzato, specialmente dopo la costruzione della fognatura tout-à-l'égout. Per un centro come Busto, prescindendo dai servizi pubblici, la dotazione d'acqua per abitante non dovrebbe essere inferiore ai 100 litri giornalieri, e quindi per i nostri 30 mila abitanti circa si dovrebbero avere 3 mila metri cubi d'acqua al giorno in pressoché 12 ore di erogazione.

In totale si deve calcolare su un fabbisogno di 355 a 360 mc. orari. Le pompe in funzione, a rendimento normale, cioè coll'aves abbastanza ricco, possono dare circa mc. 235 orari. Tale quantitativo si riduce nei momenti critici attuali a soli mc. 176, che, tenuto pur conto delle economie nei pubblici servizi di infiammazione stradale e lavaggio di fognatura, non lasciano a disposizione del pubblico che da mc. 130 a 140 circa all'ora, ai quali corrisponde un quantitativo di mc. 2100 a 2200 giornalieri, comprese le scorte dei serbatoi, cioè intorno a 70 litri al giorno per abitante.

Da quanto esposto risulta dunque che l'acquedotto cittadino non è oggi

sufficientemente dotato d'acqua, e meno ancora lo sarà coll'estendersi della rete dei canali di fognatura. Ne deriva la necessità dei provvedimenti, d'anzi prospetti e cioè: 1. di dotare il pozzo di via R. Sazio di un nuovo impianto di sollevamento capace, a rendimento normale, di 75 mc. d'acqua all'ora con una prevalenza complessiva di 80 metri all'asse della centrifuga nel pozzo; 2. di passare più presto che sia possibile, alla costruzione di un nuovo pozzo nel quartiere di mezzogiorno.

Per la trasformazione del macchinario per il pozzo di via Sazio si prevede una spesa di circa 25.000 lire. Per la costruzione del nuovo pozzo la spesa, prescindendo dal terreno, si può preventivare intorno a L. 45.000. Dal pozzo si dovrebbe far partire una tubazione da 180 mm. che percorresse la via Magenta fino a piazza Manzoni, per collegarsi colla tubazione ivi esistente. La spesa per essa si può calcolare L. 45.000 circa.

Il fabbisogno, quindi, di capitale per aumento degli impianti e modificazione della rete si può calcolare in L. 115.000.

L'Amministrazione comunale dovrebbe far fronte alla spesa d'impianto e di tubazioni da progettarsi miglioramenti con un prestito. Però alle maggiori spese d'esercizio ed al rinnovamento del macchinario dovrebbe provvedere col le entrate ordinarie del bilancio dello acquedotto. A tal uopo si ravvisa la opportunità di aumentare il prezzo di vendita dell'acqua potabile in relazione all'aumentato costo di produzione. Au mentando le attuali tariffe di 10 centesimi al metro cubo si realizzerebbe un maggior introito annuo di L. 40.000. Il prezzo dell'acqua verrebbe così proporzionato a quello praticato nelle vicine città di Legnano e Gallarate.

Si tenga presente, che portando il prezzo dell'acqua potabile a 55 centesimi al metro cubo per il piccolo consumatore, questo non verrebbe a pagare che 20 centesimi di più di quanto pagava prima della guerra. Sono in media 30 metri cubi annui che consuma normalmente una famiglia operaia o di piccoli proprietari, di modo che, coll'aumento, la maggiore spesa sarebbe di L. 3 all'anno.

La questione che qui abbiamo prospettata — questione di capitale importanza per la nostra città — dovrà essere esaminata dalla Giunta prima e dal Consiglio comunale poi. Noi, pertanto, ci auguriamo che il problema venga affrontato e risolto con la massima sollecitudine.

Almeno l'acqua non deve mancare.

Statistica Igienico-Sanitaria del mese di maggio

Decessi — I morti furono 25, dei quali 5 per tubercolosi polmonare. **Malattie infettive** — Nessuna denuncia, praticate 5 disinfezioni a domicilio.

Vigilanza annonaria — Praticate 1600 visite agli spacci di derrate alimentari; fatte 4 analisi di acqua e 1 di latte.

Furono introdotti 2.192.25 quintali di vino, 68.88 di acque minerali, 8.49 di sciroppi, 55.97 di liquori, 275.284 di birra e 182 di gazzose. **Pubblico Macello** — Furono abbattuti 37 buoi, 28 vacche, 187 vitelli, 186 maiali, 132 agnelli, 9 pecore, 31 cavalli e 27 asini. Furono introdotti 113.21 quintali di carne fresca e 90.16 di carne salata. Furono sequestrate e distrutte kg. 530 di carni e visceri infetti per le seguenti malattie: tubercolosi, cisti da echinococco, distoma e patico, ascessi, tumori, degenerazioni, putrefazione. **Igiene suolo e abito** — Furono praticate 82 visite ai cortili, elevando 32 contravvenzioni per insufficiente pulizia.

Scuole — Furono riscontrate 9 forme mediche, 9 chirurgiche, 11 oculari, 31 otorinolaringoiatriche, 26 cutanee, 29 dentarie. Vennero eseguite 40 ispezioni alle varie scuole, 12 visite di controllo ad insegnanti ammalati. Furono praticate 800 rivaccinazioni e 445 visite ad alunni da inviare alle cure balneo-climatiche.

Fu denunciato all'Autorità Giudiziaria certo Colombo Giovanni (via Q. Sella, n. 1) perchè faceva abusivamente visite ad ammalati e distribuiva degli intrugli, ch'egli chiamava medicinali. Gli furono sequestrati numerosi baratoli contenenti unguenti e sostanze liquide. Su uno di questi baratoli sta scritto: **unguento per derbiti?**

Ad un nostro Vigile, sanissimo, mandato dall'Ufficio Sanitario a farsi visitare, dopo accurata percussione e ispezione a corpo nudo con lente d'ingrandimento, ha riscontrato i seguenti malanni: polmoni infiammati, pitiro ristretto, palpitazione di cuore!!

E pensare che esistono ancora gonzi tanto solenni da prestarsi a simili turpitudini!!

Per la verità

Al direttore dell'organo fascista locale, il compagno Rugginenti, ha inviato la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore,
Leggo nel numero 23 del giornale da Lei diretto, che nella ricorrenza del 24 maggio alcuni fascisti sarebbero venuti in Municipio, e parlando come personalmente, mi avrebbero invitato ad esporre il vessillo, al quale invito lo avrei senz'altro annuito.

Le assicuro, Signor Direttore, che nella mattinata del 24 maggio, né nel mio Ufficio Comunale, né altrove, io non ho parlato con alcun fascista... ragione per cui non posso aver obbedito ad un invito che non mi fu rivolto. Il vessillo fu, sì, esposto; ma per disposizione dell'Autorità Superiore. (Se la bandiera Nazionale non servisse troppe volte, a speculazioni di parte e di partito, la sua esposizione non avrebbe nemmeno bisogno d'essere ordinata dal Prefetto).

Creda, d'altronde, che chi ha una consuetudine di rispetto per le opinioni altrui e chi, per educazione politica e per temperamento personale, ha sempre rifuggito dalla pratica delle imposizioni, può tranquillamente e serenamente rifiutarsi di subire quelle che altri, eventualmente, fosse tentato di compiere nel suo confronti.

Distintamente La saluto.

Rugginenti

I funerali di Lino Taglioretti

Sabato scorso hanno avuto luogo i funerali dell'avv. Lino Taglioretti. Partendo dalla Chiesa dell' Ospedale Civile il carro funebre, seguito da un largo stuolo di amici, fra cui molti avvocati e magistrati, si recò alla stazione. Qui dissero parole di ricordo dello scomparso l'Avv. Decio e il Rag. Enea Pelle gatta.

La salma fu poi trasportata a Lecco, ove verrà tumulata in quel Cimitero, nella tomba di famiglia. Molte corone di fiori adornavano il carro funebre.

MOVIMENTO SINDACALE

Camera del Lavoro

Riunione della Comm. Esecutiva Per I bambini russi

Domenica 11 u. s. si è riunita la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Erano presenti tutti i membri. Si discusse sulla proposta pervenuta dal comitato cittadino per i soccorsi ai bambini russi di chiamare la classe operaia a partecipare alla pubblica sottoscrizione. Secondo tale proposta le ditte si incaricherebbero di trattenere sulle paghe dei propri operai le somme che verrebbero volontariamente sottoscritte.

La Commissione Esecutiva, all'unanimità, ha deliberato di rispondere alla Federazione Industriale in senso affermativo, augurandosi che la classe lavoratrice bustese, anche in questa circostanza, sappia compiere il suo dovere di solidarietà.

Convegno di leghe metallurgiche a Castellanza

Domenica 11 u. s., alle ore 15, si riunirono alla Camera del Lavoro di Castellanza le rappresentanze delle leghe metallurgiche delle zone di Legnano, Busto Arsizio, Castellanza e P. Rabaglio, per esaminare la situazione locale.

Alla discussione, che fu animatissima, parteciparono quasi tutti gli intervenuti. Si decise di fare il possibile di mandare dei rappresentanti a Genova al Convegno Nazionale della Fiom, dopo del quale la situazione locale verrà riesaminata.

Segretariato Tessile

Sciopero alla tessitura G. Pozzi

Giovedì della scorsa settimana le operaie del Cotoniificio Giuseppe Pozzi, reparto tessitura, si recarono al lavoro; ma verso le ore 10 il direttore del reparto comunicava loro la decisione presa di ridurre i prezzi delle tariffe di cottimo e di aumentare il metraggio delle pezze.

Le operaie, sorprese di questo strano procedimento, protestarono subito, dimostrando l'impossibilità di accettare le riduzioni, ma le loro buone ragioni non valsero a nulla, allora le operaie abbandonarono lo stabilimento e si recarono alla Camera del Lavoro. Non ostante il pronto intervento del Segretariato la vertenza non poté essere risolta.

Le operaie, circa una ventina, sono completamente solidali e da 8 giorni

Università Biblioteca Proletaria

Busto Arsizio

(Gruppo Alpino - Sezione dell'APE)

Escursione all'Alpe Veglia m. 1753

17-18 giugno 1922

Sabato 17

Partenza da Busto F.S. ore 12.40

Arrivo a Varzo 17.01

Da Varzo per la Cappella S. Carlo (m. 812) a Gebbo (m. 1165). Fermata e spuntino al sacco.

Da Gebbo nei prati di Quartina e di Nembro al Ponte della Caviasca (m. 1317). Breve sosta.

Da Caviasca per la Cappella del Groppallo (m. 1729) alla vetta.

Cena e pernottamento.

Domenica 18

Sveglia

Partenza

Visita alla Sorgente Minerale ed alla Cascata della Fröva. Breve fermata.

Salita al Lago d'Avino (m. 2234) ed al Ghiacciaio di Aurona

Colazione al sacco. Gruppi fotografici.

Discesa

Arrivo a Varzo 13.17

Partenza F.S. 17.26

Arrivo a Busto 20.43

Escursione assai interessante. Panorama grandioso del M. Leone.

Le prenotazioni si ricevono (con deposito di L. 20) presso la segreteria della Università Biblioteca Proletaria a tutto il 15 giugno.

Musica Cittadina

La Musica Cittadina terrà concerto domenica 18 corr. alle ore 21 in piazza S. Maria, col seguente programma:

1. Sinfonia "Barbiere di Siviglia" Rossini.
2. Fantasia "Bohème" Puccini.
3. Intermezzo "Amico Fritz" Mascagni.
4. Pout Pourry "Lohengrin" Wagner.
5. Marcia "Indiana" Farbach.

Camera del Lavoro

Resistono per non sottostare alle ingiuste imposizioni della ditta.

Lunedì si tenne una numerosa riunione di tutte le operaie degli altri reparti del Cotoniificio, le quali hanno assicurato che non si presteranno a compiere il lavoro delle scioperanti.

Comizio tessile

Martedì 13 u. s. l'ampio salone della Camera del Lavoro era gremitissimo di operai e operaie tessili organizzati nella nostra Lega.

Il segretario camerale ha parlato loro della necessità di intensificare l'opera di propaganda affinché i quadri della organizzazione abbiano a mantenere la loro normale efficienza anche in questo periodo di sosta.

Si è deciso di tenere periodicamente riunioni di operai e operaie dei singoli stabilimenti.

Nota gaia

Il para-treni e Fra Pio da Petralcina

Un semplice raffronto, molto significativo: nella prima pagina della Voce del Popolo leggiamo un articolo intitolato: "L'invenzione di un frate per evitare gli scioperi ferroviari". E, verso la fine, si legge: "Il pensiero corre a quella famosa accesa che etan sono i lanatori gli anticlericali: fra gli ignoranti, e vediamo in atto una delle più belle smettite".

Rileviamo serenamente l'importanza della nuova invenzione, che — se vera — è di grande pregio.

Ma — ohimè! — facciamo appena a tempo voltare pagina quando ci accorgiamo di un'altra stupefacente nonché esilarante notizia: «Un nuovo Francese d'Assisi, ossia le stimate, ad un giovane cappuccino». E leggiamo la cronaca, prolissa di un tal volpone, di nome Pio da Petralcina, d'anni 34, già soldato durante la guerra, cappuccino nel convento di S. Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, che come S. Francesco d'Assisi, in una sera primaverile, alle 21 precise, si accorse di aver avuto su se stesso, in ricompensa dell'amore grande che nutre verso il Salvatore, le stimate di Gesù Cristo crocefisso.

Naturalmente, a tale spaventosa notizia, siamo rimasti abbagliati, ma — quando la calva si è ritornata — abbiamo fatto un rapido confronto tra l'invenzione di uno strumento ferroviario e di un miracolo dell'altro cappuccino di S. Giovanni Rotondo. E abbiamo concluso, che i preti pur di assicurare le entrate a Madre Chiesa da parte di

tutti i contriuenti bacchettoni, sfruttano indifferente la scienza e la superstizione!

Questo semplice raffronto dovrebbe bastare a far intendere agli ingenui quanto sia sottile la furberia dei preti e quanto sappiano essi speculare sull'ignoranza immane dei poveri di spirito».

Iconoclasta

Società Cacciatori Bustesi

Ecco i risultati del-Tiro al Piattello che ebbe luogo domenica 11 giugno: nello Stadium della Società Pro Patria et Libertate (gentilmente concesso):

- Poule brighiera: 1. premio, Gian Carlo Ottonini, 2. premio Moro Ettore, 3. premio Pasini Giovanni, 4. premio Avanzini Aldo, Gara N. 4 - 1. premio Della Torre Mario, 2. premio Cantiani cav. Enrico, 3. e 4. diviso tra i sigg. Pasini Giovanni e Crosta Battista, 5. premio Monaco Guido, Tiro americano N. 3 - premio unico, Borri Pietro.

I padroni di casa smascherati

L'Associazione dei Proprietari di Casa, di una circolare inviata a tutti i suoi associati, ha colla consueta malafede, falsito sfacciatamente la sentenza emessa dalla Cassazione di Roma in data 2 marzo 1922 in materia di aumenti di affitti.

Ma la Lega Inquilini vigila continuamente le manovre interessate che i cari padroni cercano di sferrare contro gli inquilini ed è in grado, con documenti alla mano, di smascherarli e metterli doverosamente alla gogna.

Ecco il documento:

La sentenza della Cassazione di Roma

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione re d'Italia:

La Corte di cassazione di Roma - Sezione civile, intervenendo: S. E. Mortara prof. Lodovico, ministro di Stato, senatore del Regno primo presidente; Morgigni De Mantovani comm. Cesare, D'Amelio gr. uff. Salvatore, Marracino cav. gr. Alessandro, Petrone gr. uff. Silvio, Formica gr. uff. Giovanni, consiglieri; Zapparoli comm. Emilio, relatore, ha pronunciato la seguente:

SENTENZA

sul ricorso proposto dalla nobile signora Seccamani Margherita fu avv. Giovanni, domiciliata in Brescia ed elettivamente in Roma, via Cavour, 185, presso lo studio del sigg. avvocati Guido e Paolo Porto, rappresentata dall'avv. cav. Luigi Graziosi di Brescia, in virtù di mandato speciale 19 aprile 1921 a rogito notaio Navoni di Nave, ricorrente

CONTRO

Il sig. Marazzi Cesare fu Leopoldo, residente in Brescia, via Giuseppe Verdi, 25, intimato.

Visto il ricorso della nobile signora Margherita Seccamani, prodotto alla Corte di Cassazione di Torino, diretto ad ottenere l'annullamento della sentenza 24 febbraio 1921 del Tribunale di Brescia, sez. II, ivi registrata il 21 marzo 1921 al n. 1530 con L. 32.55, non notificata;

Vista la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione di Torino in data 23 ottobre 1921, ivi registrata il 23 novembre 1921 con L. 3011 con L. 30 - colla quale veniva ordinata la trasmissione degli atti alle Sezioni Unite di questo Supremo Collegio per ragione di competenza;

Udita la relazione della causa fatta alla pubblica udienza del 2 marzo 1922 dal consigliere comm. Zapparoli Emilio;

Udito il sig. avv. Luigi Graziosi per la ricorrente;

Udito il Pubblico Ministero in persona del procuratore generale S. E. De Notari-stefani gr. uff. Raffaele, il quale ha concluso per l'accoglimento del primo motivo del ricorso;

FATTO

Con atto 20 novembre 1920 Margherita Seccamani, esponendo di avere da tempo e formalmente affittato a Cesare Marazzi due locali ad uso studio e magazzino in Brescia, via G. Verdi 25, pel canone trimestrale di L. 129, che intervenuto il decreto legge 18 aprile 1920, numero 477 essa aveva, con lettera raccomandata, 5 agosto dello stesso anno, avvertito esso conduttore che coll'11 novembre successivo l'affitto gli sarebbe stato aumentato del 40 per cento secondo il decreto predetto, che Marazzi con lettera 16-17 novembre 1920 le aveva fatto nota di non voler pagare il menzionato aumento; tutto ciò, esposto, conveniva il Marazzi medesimo avanti la Pretura di quella città, chiedendo la risoluzione del contratto per colpa del conduttore, coi danni e colle spese.

Opponeva il Marazzi di avere nell'aprile 1920 accettato un aumento del 25 per cento da corrispondersi come l'ha corrisposto a decorrere dall'11 marzo 1920, e che, sembrando necessario il nuovo aumento richiesto dal conduttore, aveva proposto di dettare la nuova convenzione, con gli alloggi, ed opponeva ancora che l'importo richiesto dalla stessa era lo aveva depositato a lei disposizione presso la Banca Commerciale. Dal tutto suo l'atto contestava che il canone d'affitto, prima dell'11 novembre 1920, era di L. 108.25, che poi era stato da tale epoca aumentato del 25 per cento, risultando a L. 135.31, e pagato soltanto dall'11 febbraio 1920, che gli aumenti portati dal decreto legge 18 aprile 1920 colpiscono la pigione, elettricamente pagata dall'inquilino il 2 maggio 1920 giorno dell'entrata in vigore del decreto accennato; il Pretore con sentenza 18-20 dicembre 1920, computando nell'aumento richiesto quello precedente, condannava il Marazzi ad aumentare il canone d'affitto a datare dall'11 novembre 1920, del solo 15 per cento sul canone effettivamente pagato fino all'11 novembre 1919.

Dietro appello della Seccamani il Tribunale con sentenza 24 febbraio 1921 annullò l'1921, rinviava che il Marazzi non potesse considerarsi inadempito agli affitti, dal n. 1183 cod.civ. e quanto alla questione del canone della casa, la pigione, conosciuta al Pretore, che non aveva potuto essere applicata dal decreto 18 aprile 1920 doversi intendere il canone di pigione concesso dal decreto 18 aprile 1920 doversi intendere il canone di pigione del primo capoverso dell'art. 18

del detto decreto; che poiché la pigione corrisposta dal Marazzi all'11 novembre 1919, aveva avuto un aumento del 25 per cento a norma del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 639 (7) ne conseguiva che l'appellante non poteva pretendere che un ulteriore aumento del 15 per cento sulla pigione corrisposta prima dell'aumento del 25 per cento, e correggendo un errore, circa alla decorrenza, commesso dal Pretore, pure confermandone nel merito la pronunzia giudicava dovere il Marazzi aumentare il canone d'affitto, a datare dal 1 novembre 1920, del 40 per cento sul canone effettivamente pagato fino all'11 novembre 1919.

Avverso siffatta sentenza d'appello la Seccamani ha proposto ricorso per cassazione spiegando i seguenti due motivi:

1) Violazione e falsa applicazione degli art. 1, 2 e 18 capoverso primo del decreto legge 18 aprile 1920, n. 477, dell'art. 2 delle preleggi e dell'art. 4 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 all. E, pel contenzioso amministrativo;

2) Violazione degli art. 1583, 1165 e 1241 cod. civ. Il ricorso, prodotto originariamente alla Corte di Cassazione di Torino, fu da questa trasmesso con ordinanza 22 ottobre 1921 alle Sezioni Unite della Cassazione di Roma a sensi degli articoli 3 n. 1 della legge 12 dicembre 1875, n. 2637, e 7 del r. decreto 23 dicembre 1875, n. 2652, 3 e 5 della legge 31 marzo 1877, n. 3704.

IN DIRITTO

Qui il Supremo Collegio fa una serie di considerazioni ed avvertendosi alle decisioni, così conclude:

Risulta, fra altro, dalle relazioni che originariamente la Commissione governativa aveva formulata la proposta che gli aumenti dovessero prendere per base la pigione corrisposta al 31 dicembre 1919, ma in seguito a più maturo esame quel concetto fu abbandonato, essendosi dalla Commissione riconosciuta la necessità, per rispetto dovuto alla volontà dei contraenti di tener conto anche dei contratti anteriori a quella data. E fu così che si arrivò gradatamente a fissare come base dell'aumento la pigione corrisposta in forza del contratto precedente, e cioè come in delimitazione del ministro, la pigione corrisposta in forza del rapporto contrattuale esistente fra le parti all'entrata in vigore del Decreto.

Il detto ben chiaro: "contratto precedente" - N. d. R. I.

Risulta pure dalle stesse relazioni che le percentuali di aumento furono dalla Commissione tenute più basse di ciò che era stato richiesto dall'Associazione dei proprietari di case, e di ciò che economicamente sarebbe stato equo, appunto in contemplazione della data recente (giorno di entrata in vigore del decreto) a cui si doveva fare riferimento nel calcolare gli aumenti medesimi, tantoché è ritenersi che se gli aumenti si fossero dovuti calcolare sul criterio della pigione di un contratto antecedente, le percentuali di aumento sarebbero state maggiori.

Contando pertanto codesti precedenti di fatto, che concorsero alla elaborazione del Decreto, appare manifesta la mens legis del senso superiormente affermato. Che non è dubbio al riguardo potesse ancora sussistere: dovrebbe completamente svanire, di fronte al disposto del n. 6, art. 1 del Decreto, che per la divisione delle case e degli appartamenti in categorie (a riferimento alla pigione attuale, — cioè a quella in corso al momento dell'attuazione del decreto) — imperocché come viene giustamente osservato, dalla relazione, perentoria, non è ammissibile che sieno usate due misure differenti, l'una della affinità per la classificazione delle pigioni in categorie e l'altra storica per la determinazione della base su cui deve cadere l'aumento, mentre categorie e base sono legate indissolubilmente, poiché l'aumento dipende da ambo l'fattori, e sarebbe contraddittorio l'uso di due criteri differenti nei confronti di un unico risultato, che è l'aumento effettivo.

Le esposte considerazioni, chiariscono come l'unica corretta interpretazione della intenzione del legislatore sia quella che riferisce gli aumenti, su pigione ad una base calcolata al tempo della entrata in vigore del Decreto 18 aprile 1920. E' poi che siffatta interpretazione, il Tribunale non ha creduto di potersi, né segue che la Commissione di Torino, va annullata in contraddizione del nostro art. 10, di armonia senza che sia d'uopo passare all'esame del secondo.

PER QUESTI MOTIVI

La Corte di Cassazione ha denunciato contestando l'1921 del Tribunale di Brescia, e aveva la causa per nuovo esame al Tribunale di Bergamo, che giudicherà anche sulle spese di questo grado.

Così deciso in Roma dalla Corte di Cassazione riunita in Camera di Consiglio addì 2 marzo 1922.

Firmati: Mortara, D'Amelio, Marracchino, Petrone, Formica, Zapparoli, Notari-stefani, Gr. uff. Raffaele, Cancelliere.

Letta e pubblicata a norma di legge, all'udienza di oggi 30 marzo 1922, in presenza di S. E. Flaminio, Cancelliere.

Come ognuno vede, questa sentenza, di cui hanno fatto uso ed abuso i proprietari di case, e che

Cronaca di Legnano

Ancora del pareggiamento dell'Istituto Tecnico

Il collega I. f. dalle colonne della Vittoria ci invita a tornare sulla questione del pareggiamento dell'Istituto Tecnico. Veramente ci pare che dopo l'ampio dibattito svoltosi in questi giorni sia perfettamente inutile il tornare sull'argomento, avendo sia noi che l'Amministrazione Comunale precisato ormai il proprio pensiero, il quale sia detto en passant non trae affatto il proprio fondamento da alcuna acciecatore per la dimostrazione non eccessivamente cortese verificata durante l'ultima seduta consigliare e tanto meno dai risentimenti personali. La ragione del nostro dissenso consiste soprattutto in una ragione di utilità pratica. Negare la necessità di dare una cultura superiore all'elemento, che sarà spinto verso la carriera impiegatizia, come pure di migliorare la cultura di quella che noi chiamiamo componimento di classe intellettuale e che è l'elemento dirigente delle nostre industrie, lo riconosciamo anche noi, sarebbe un fuor di luogo. Ma prescindendo da simili considerazioni e ponendo la questione dal punto di vista degli interessi della collettività, pensiamo e riteniamo che oggi come oggi non è più possibile chiedere al Comune dei nuovi sacrifici per una istituzione, che, lungi dall'aver risposto all'esigenza locali, ha finito per diventare un peso ingombrante per le esauite finanze comunali. Perché la questione è tutta qui. Comprendiamo benissimo tutte le obiezioni che gli avversari affacciano contro la tesi della soppressione dell'Istituto Tecnico. In fondo tutte le classi sociali hanno il diritto, anzi il dovere, di curare e di migliorare il proprio elevamento intellettuale e non saremo noi, amici del progresso ad ogni costo, i demolitori di una simile concezione. Una classe dirigente teoricamente e spiritualmente più colta non può che essere utile alle aspirazioni del proletariato. Questo l'Amministrazione Comunale Socialista ha perfettamente inteso.

Il mantenimento dell'Istituto Tecnico è venuto a costare al Comune in questi ultimi anni quasi L. 100.000 per esercizio. In compenso i risultati sono stati del tutto negativi. Ora il pareggiamento, lungi dal servire a rialzare, le sorti alquanto depresse della scuola, verrebbe indubbiamente ad impegnare il Comune in notevoli spese anche per l'avvenire. Non sarebbe onesto né giusto che, chiesto ed ottenuto il pareggio, l'Amministrazione Comunale provvedesse di poi alla sua chiusura per insufficienza di mezzi. Le finanze comunali tendono ormai a diminuire. Col prossimo anno il gettito delle imposte dovrà subire un arresto inevitabile.

Nessuna variazione è possibile alle voci attualmente esistenti. La città manca di una infinità di opere alle quali d'altra parte è giocoforza dar vita per l'onore e la dignità della nostra popolazione. Abbiamo già detto che non vi sono asili rionali né comode sedi per le scuole elementari né scuole professionali comunali. I più importanti problemi sono quelli della fognatura e delle conseguenti sistemazioni stradali sono appena allo stato di studio. Le opere di assistenza e di previdenza sociale hanno bisogno di essere assolutamente tolte da quello stato di agonia in cui giacciono. Adesso si presenta anche la necessità della sistemazione dell'acquedotto, ciò che importa una spesa non indifferente. Legnano è disgraziatamente una di quelle città che, sotto l'impetuoso impulso dello sviluppo delle proprie industrie, non ha avuto il tempo di sistemarsi, sia perché è venuto a mancare il tempo, sia perché non sempre vi ha assistito l'opera solerte e diligente dell'amministratore.

Ora l'Amministrazione Socialista, che è sorta nei momenti più critici della nostra vita economica, ha visto immediatamente cadere infrante le migliori sue aspirazioni sotto i colpi dei più odiosi imbecilli, per cui pur notando i palpiti più intensi della vita civile della nostra cittadina è costretta giorno per giorno a misurare la propria attività col metro della tirchieria di una buona parte di contribuenti, la quale non intende che le ragioni del proprio torpore. In questo stato di cose e di fronte alla impellente necessità di dover ridurre col prossimo anno stesso tutte le maggiori impostazioni di bilancio, fra le quali la stessa manutenzione stradale, già abbastanza stremata, è logico ed onesto chiedere al Comune dei nuovi sacrifici per l'Istituto Tecnico? Il collega I. f., al quale, siamo certi, che la verità non ha mai fatto difetto, non può che, con un certo risentimento, ma non soltanto per

lavori pubblici, i quali dopo tutto servono a lenire la disoccupazione ed a dare incremento alla produzione, ma anche per tutte le altre spese facoltative. Ecco perché noi andiamo dicendo che impostando la questione del pareggiamento dell'Istituto Tecnico si incontrerebbe una serie di nuove e notevoli spese, e che perciò occorre che anche la classe maggiormente interessata intervenga e non si limiti a scaricare sulle spalle del Comune tutto l'onere derivante dall'educazione dei propri figli.

Non è quindi per quell'incoscienza che spaventa quegli che hanno portato sempre un grande amore alla tesi di creare delle scuole medie nel circondario di Gallarate, che noi veniamo lentamente, ma insistentemente scuotendo le basi dell'Istituto Tecnico. La preoccupazione nostra di assicurare, sia pure con un basso calcolo finanziario, le basi di questa istituzione risiedono, è vero, in parte anche nel concetto che non è giusto sacrificare gli interessi della collettività per una sola categoria di cittadini, ma in fondo a origine anche da evidenti ragioni d'utilità pratica, quali sono quelle di garantire la vita e lo sviluppo ad altre istituzioni indubbiamente di maggior e più vitale interesse.

Ben venga, se si ritiene opportuno, la soluzione del problema dell'istruzione media attraverso un'intesa dei Comuni del Circondario, ma temiamo fortemente che anche Busto e Gallarate, preoccupate già fortemente del funzionamento delle loro istituzioni, abbiano tempo e modo di occuparsi di una simile questione. L'argomento è certamente importante e noi siamo comunque lieti che il collega I. f. ci abbia data la possibilità di accennarlo.

Le ragioni del nostro dissenso sulla questione del pareggio sono quindi di una natura squisitamente opportunistica, ciò che non è conforme ai nostri intendimenti, ma che è indispensabile rilevare per togliere se non altro quegli equivoci che, se servono a gettare sulla nostra e dei nostri amici, una luce sinistra, non tornano certamente a vantaggio degli avversari nostri, perché il loro destino è quello di portare anche nelle questioni più semplici la punta malevole della disonestà polemica. Ciò che non è nei desideri nostri né in quelli del collega I. f.

Il municipalista

Piani di conquista

Un giornale romano si occupa degli avvenimenti del 28 u. s. a dopo la narrazione d'essi che corrisponde a quella da noi fatta e così spensierata mente oppugnata, soggiunge:

Non è però detto che tutto sia finito. Anzi noi abbiamo ragione di ritenere che si è trattato soltanto di un assaggio. E d'accordo con noi, del resto, è anche il signor ex colonello Bernasconi, comandante della squadra milanese che si fregia, non sappiamo con quanta giustezza, del nome di Filippo Corridoni, il quale non si perita di raccontare in giro che un vasto piano d'azione il fascismo milanese andrà in breve svolgendo nelle nominali località, precisando che questo piano d'azione porterà i suoi primi colpi contro i maggiori esponenti socialisti...

Non diciamo altro noi... La parola di avvertimento al proletariato di quelle plaghe lo stanno dando i fascisti stessi. Speriamo che il proletariato sappia valutare nella sua giusta misura. Occorre prevenire il ciclone se ci si vuole salvare. La minaccia dell'ex colonello Bernasconi è chiara: prima i capi, poi... quel che è avvenuto altrove.

Riusciranno? Sapevamo delle rivelazioni minacciose del signor ex colonello, che si distinse precisamente al comando di una squadra nella cerchia geografica del 28 maggio. Sapevamo che egli ha asserito che le devastazioni e le punizioni avverranno in seguito ad accordi presi con gli industriali di qui... Infatti, le spedizioni costano e se non vi fosse chi paga non avverrebbero: e che a Legnano la mappo degli industriali (per essere più precisi: di qualche coltore e di qualche metallurgico) agisce nell'ombra, è più che risaputo. Non vi sono motivi recenti di odio e di rancore, occorre, per spiegarsi all'idea della vendetta per cause remote. Gli operai e le operai intendono. Non dimentichiamo d'aver ricevuto dei biglietti speciali segnaletici diverse date allorché subivano le aggressioni ed i ferimenti dell'anno scorso.

Alle Commissioni Esecutive delle Sezioni della zona

scivano dallo studio di qualche industriale. Ed altri industriali, esercenti e decaduti, se non fermavano balordamente la loro esultanza sulla carta, la dimostravano lo stesso in mille modi, sempre perfidamente, però, perché così sanno che noi mai ci macchiamo dei delitti... che oggi invece sopportiamo e che dovrebbero culminare — scusa se se è poco — nella soppressione.

Le autorità fingono di allarmarsi per il contegno di pochi giovani che non intendono di lasciare il paese alla mercé di qualche spavaldo o di qualche arnese venuto a Legnano a suo tempo, o per imboscarsi d'per fortuna sulla pelle legnanese.

Ma le stesse autorità fingono d'ignorare le altre provocazioni e non si preoccupano delle altre minacce — se non che a scopo adattissimo di spauracchio — che da un anno a questa parte, socialisti, comunisti e maestranze operaie soffrono e tollerano veramente con troppa rassegnazione.

I nostri compagni: Bensi, Rugginetti e Montanari dovevano parlare della situazione della provincia in più alte sfere. Se lo abbiamo fatto o se lo faranno non ci interessa molto: nulla chiediamo e nulla vogliamo. Ci limitiamo a far sapere che sappiamo, ma che nessuno lascerà il proprio posto e abdiccherà alla propria difesa. Sappiamo e ci guardiamo; ecco tutto.

I giovani stanno vigili e fanno bene e danno la dimostrazione di saper discernere i responsabili più diretti e vicini, mentre tutti, a tempo opportuno, sapranno discernere i responsabili nascosti ed ossigenati.

Da parte nostra eviteremo che quel che gonzo assecondi gli avversari dandosi loro l'alibi del fattaccio; proceda mo tranquillamente, serenamente e civilmente per la nostra strada...

Combattenti fascisti e 29 Maggio

In un articolo di una colonna e mezzo, i colleghi della Vittoria hanno voluto rilevare delle sopposte incoerenze nostre. Con tutti i riguardi che noi dobbiamo ai colleghi della Vittoria (non foss'altro perché da qualche tempo hanno smesso quell'aria di diffidenza e di prevenzioni nei riguardi nostri che tanto ha nociuto a loro per il passato) ci permettiamo di osservare che l'unica incoerenza, o meglio, contraddizione esistente in questo caso è quella sostenuta da loro.

La cosiddetta politica dei pugni negli occhi non è mai stata nelle nostre abitudini. Noi abbiamo sempre apprezzato come apprezzeremo sempre gli sforzi di coloro che, nel campo civile e sociale, come in quello del lavoro, mirano soprattutto alla verità, come a valorizzare le forze morali del nostro popolo. Appunto per questo concetto che ci fa ammirare le opere, le azioni, e non gli uomini, che non ci interessano menomamente, abbiamo a volta a volta approvato ed applaudito tutti quei gesti anche di nostri avversari politici che sono venuti a portare una nota di serenità e di onestà nel tormentoso campo politico nostro. Ma da questo, all'avere sempre parole di compiacimento per qualunque fosse l'azione degli avversari nostri, via, ci corre assai e ci consentano i colleghi della Vittoria di non essere del loro parere.

Quando il presidente della Federazione Industriali con altri industriali ha sentito il dovere e l'opportunità di opporsi alle aberrazioni di quel povero ammalato di nervi che è il comm. Fosi per la nota questione del dazio sui combustibili non nell'interesse nostro, ma della cittadinanza intera, la quale avrebbe scontato le conseguenze di un atteggiamento diverso da quello degli altri industriali da questo assunto, ha avuto senz'altro non il nostro plauso, che non occorre, ma la nostra attestazione di stima. Ma quando lo stesso presidente, evidentemente per cattivi suggerimenti, si addatta a compiere una antipatica azione, quale può essere quella del premio offerto ai ferrovieri, c'rimproveriamo che il primo di maggio hanno lavorato, certamente non può avere la nostra approvazione, appunto per la stessa ragione che adduciamo i colleghi della Vittoria; per i quali non è né serio né dignitoso lo stabilire due calendari, uno per le proprie maestranze, l'altro per i ferrovieri.

Così pure, pensiamo della Associazione Combattenti. In tutta Italia i combattenti svolgono una ammirabile battaglia per la difesa dei loro diritti e, come altrove, anche a Legnano essi, quando hanno potuto, hanno svolto un'opera utile. Ma quando in nome di questi interessi, che anche il Partito Socialista sostiene quanto e forse più degli altri partiti, essendo patriottici, l'Associazione Combattenti di Legnano partecipa per partiti presso ad una gazzarra antisocialista come è stata quella del 29 maggio, abbiamo tutto il diritto di giudicarla alla stessa

stregua degli avversari nostri. Diciamo anzi di più: se in quell'occasione fosse accaduta qualche rappresaglia nei riguardi delle nostre istituzioni, come è stata, del resto, intenzione di alcuni scongiurati che si erano recati alla Camera del Lavoro con dei propositi ben determinati, e sfidiamo chiunque a smentirci, noi avremmo avuto il diritto di ritenere responsabili di simile misfatto tutti gli aderenti alla manifestazione fascista.

E' così, perché i colleghi della Vittoria hanno torto di dolersi dei nostri apprezzamenti nient'affatto incoerenti. Noi crediamo piuttosto che essi farebbero opera veramente utile nel consigliare i loro amici dirigenti dell'Associazione Combattenti di Legnano ad abbandonare quell'atteggiamento partigiano tanto deleterio agli interessi di coloro che credono di rappresentare.

Asili Infantili rionali

Abbiamo spiegato precedentemente l'importanza per Legnano di sistemare l'istruzione secondaria per mezzo dell'Istituto Tecnico e delle scuole professionali.

Lasciando a chi di dovere di studiare e risolvere tale importante problema, crediamo utile prospettare ora anche il problema degli asili infantili e rionali, al quale ha accennato di scorcio il Sindaco nell'ultima riunione consigliare.

Nessuno vorrà negare che torneranno utili i cinque o sei asili posti nei diversi quartieri di Legnano. Alle mamme, tanto occupate nelle faccende domestiche, comodo sarebbe accompagnare e andare a prendere i loro piccoli all'asilo, se posto, però, a non troppa distanza dall'abitazione.

I bambini non sarebbero esposti ai molti pericoli della strada e avrebbero un'assistenza adeguata. I giochi, gli esercizi semplici di ginnastica, la sorveglianza sanitaria, la refezione, le docce contribuirebbero allo sviluppo fisico igienico tanto necessario se si considera che i nostri bambini, in maggioranza, nelle loro case, mancano di spazio e di cure. Sono migliaia i bambini che si trovano in queste condizioni, ed è doveroso che la nostra Amministrazione Comunale vi provveda.

Infine gli asili rionali sarebbero altrettanti ricreatori festivi per giovanetti, e sedi rionali serali per biblioteche e per conferenze.

Non dubitiamo che la nostra Amministrazione Comunale troverà i mezzi per risolvere anche questo problema a favore della classe operaia.

Anangel

Alle sconchezze ed alle malvagità di Carlo Bischoer, il quale, in mancanza di argomenti per combattere l'opera dell'Amministrazione comunale, ricorre spesso e volentieri ai piccoli, oh! molto piccoli, attacchi personali, ora contro Baroni (ahi, di quanto mal non fossi causa) ora contro Martinetti, ora contro altri, non rispondiamo. Abituati come siamo a metodi di polemica ben diversi, ci rifiutiamo di prendere in considerazione le biliose escandescenze di uno scemo cattivo, capace unicamente di lanciare delle manate di jango sugli uomini nostri.

Solo diciamo che in fatto di moralità e di onestà l'ex sindaco della famigerata Cassa Rurale che, fra l'altro, non ha mai il coraggio di ripetere pubblicamente in faccia agli avversari le sue accuse, non può essere in grado assolutamente di dare lezioni di sorta a nessuno dei nostri amici specialmente a quelli appartenenti all'Amministrazione comunale. I quali, malgrado le stupide accuse a loro rivolte, a differenza di altri, sono e rimangono dei poveri in canna, perché fra loro non vi sono né dei ladri, né dei falsari, né tantomeno dei coloni in sedicesimo, che dopo averne fatte di tutti i colori, oggi parlano di naufragi morali altrui, forse nella speranza di riuscire a far cadere nel dimenticatoio quei grandi naufragi morali e politici che sono stati, senza tener calcolo degli intermezzi, prima la Cassa Rurale di S. Magno, le cui gesta rimarranno imperiture, e poi la passata Amministrazione comunale, cacciata per sempre dal palazzo Malinverni dalla riprovazione popolare.

Alle Commissioni Esecutive delle Sezioni della zona

Dato che le agitazioni in corso tengono occupata la segreteria, si raccomanda ai compagni dirigenti le Sezioni di mantenere il necessario allattamento coi soci. Essi sono tenuti a convocare assemblee locali e a tener dietro particolarmente al movimento tessile. Si raccomanda vivamente di rispondere alla circolare camerale riflettente gli impegni per la manifestazione di Primo Maggio.

La Segreteria

Una rettifica

Il sig. Taiè, figlio del custode delle scuole tecniche, è venuto alla Camera del Lavoro per dichiarare che non era assieme alla compagnia del Falzone nella sera di domenica quando vennero sparate le revolverate contro un gruppo di operai e ci prega di pubblicare la sua dichiarazione a rettifica della pubblicazione della scorsa settimana.

Un memoriale della Lega proletaria presentato al Governo

Il segretario generale della Lega proletaria M. I. R. O. V. di guerra, avv. Francesco Russo, accompagnato dai membri del Comitato centrale, avv. Domenico Lipara e mutilato di guerra Tenerelli Silvio, nonché dai compagni on. Romita, del Gruppo parlamentare socialista, ed on. Croce, per quello comunista, ha presentato al sottosegretario di Stato degli Interni un memoriale che comprende le più impellenti provvidenze che sono reclamate dalle necessità degli ex combattenti e minorati di guerra.

L'on. Caserfano, dopo avere ascoltato la chiara e sintetica esposizione fattagli dall'avv. Russo a commento delle varie richieste, ha promesso l'interessamento del Governo, riconoscendo genericamente la loro importanza ed il senso di giustizia che le informa, specie per quanto riguarda la revisione dei processi di guerra.

Successivamente la Commissione si è recata dal sottosegretario di Stato per le Pensioni e l'Assistenza militare, al quale venne presentata copia del suddetto memoriale.

L'on. Rossini, nel prendere visione, ebbe ad assicurare l'attuazione di quelle provvidenze che egli riconosce più indispensabili alla massa degli ex combattenti e minorati di guerra.

Il C. C. ad ogni modo confida nell'azione imponente ed energica di tutte le Sezioni d'Italia della Lega, alle quali ha diramato ordini dettagliati per l'agitazione, ch'è stata già intrapresa, intendendo far valere, con la viva voce e con la concorde volontà di innumerevoli compagni dei vari Partiti di avanguardia, serrati sotto la sua bandiera, il diritto dei mutilati, invalidi, reduci di guerra ad una sistemazione definitiva più dignitosa e meglio proporzionata ai danni fisici, morali ed economici sofferti.

Il C. C., inoltre, sente di poter rivolgere un caldo appello a quanti fra gli ex combattenti e mutilati non tessera li comprendono l'importanza della presente agitazione, perché vi aderiscano, essendo la Lega proletaria l'Ente associativo che agisce veramente nel loro esclusivo interesse ed indipendente da qualsiasi direttiva o legame di Governo.

PARABIAGO

Il nostro maresciallo — Da un po' di tempo questo signor militare ha preso delle arie che poco vanno d'accordo col clima di Parabiago.

Crede forse che noi non conosciamo la legge, da permettersi tutti quegli arbitri che fanno domandare se si trova in paese per la sicurezza di tutti e la tutela della legge o per difendere gli interessi di uno solo?

Siamo in periodo di sciopero e per questo i venti o poco più operai metallurgici scioperanti non possono forse godersi il fresco in piazza seduti sulle panchine all'ombra dei platani? Quale è la legge che lo proibisce, signor maresciallo?

E a quali ordini avete obbedito quando alle cinque di mattina, senza alcun motivo che giustificasse il vostro atto, siete penetrato nel domicilio del segretario dei giovani socialisti a cercare non so quali documenti segreti?

E avete sequestrato carte, lettere senza l'ordinanza di perquisizione che occorre in simili casi; come pure avete avuto la pretesa di farvi consegnare la lista dei soci del nuovo Circolo "Andrea Costa"...

A noi pare che si esageri un pochino, non è vero, tutto a vantaggio dei ladri che, indisturbati, intanto compiono le loro notturne imprese.

E le vacche, poverette! Sicuro anche queste non godono le simpatie del maresciallo. Figuratevi che da anni e anni, forse da secoli, due volte all'anno, al principio dell'estate e dell'autunno transitano da Parabiago le bergamane che vanno o tornano dai monti. Din dan, din dan: il lento andare è accompagnato dal suono di vari campanelli che le vacche portano al collo... din dan, din dan; musica lenta, monotona che passa via verso mezzanotte in un caldo odor di stalla; musica che non disturba nessuno, e che va e che torna come le rondini, come le stagioni, come i fiori, din dan, din dan.

Il caso maresciallo ha ravvivato in ciò un turbamento dell'ordine? uno schiamazzo notturno? Mah! Fatto si è che l'altra notte ha fatto togliere le campanelle alla bergamina che passava.

Meno male che fra tante corbellerie, cosiddette serie, ne possiamo registrare almeno una amena per non dir ridicola.

La Sezione Socialista
PELLEGGATTA NOÈ gerente responsabile
Tipo-Litografia PAOLO PELLEGGATTA

si riferisce alla locazione di negozio o studio per cui esisteva un contratto, non risolve il quesito che interessa la grande maggioranza degli inquilini. Essa si riferisce al caso di un contratto prestintente, cioè quando era intervenuto un accordo fra le due parti prima del Decreto e logico che l'affitto base su cui calcolare i nuovi aumenti fosse quello in corso al momento della pubblicazione del Decreto, come è esplicitamente stabilito nel Decreto che disciplina la materia.

La questione se gli aumenti applicati in errata od arbitraria applicazione del Decreto 27 marzo 1919, debbano computarsi a favore dell'inquilino quando non stabilivano un rapporto contrattuale, resta impregiudicata ed attendiamo fiduciosi il responso della Cassazione di Torino, anche se il senatore Mortara, ha tentato di far rientrare dalla finestra ciò che la Commissione cacciò dalla porta. E ne ripareremo.

Sezione Socialista

Comunicato ai soci
Il Consiglio direttivo della Sezione socialista invita quei soci che ancora debbono ritirare la tessera 1922 a farlo con sollecitudine, in caso contrario saranno dichiarati dimissionari dal partito.

Il compagno Bottigelli Luigi, incaricato della distribuzione, si trova tutti i mercoledì dalle ore 21 alle ore 22 presso la sede sociale in Piazza S. Maria, 5.

Lire cento

sono state perdute da un operaio nei pressi dello scalo merci. Chi le avesse trovate farebbe opera veramente buona a consegnarle alla nostra Amministrazione.

I fascisti a Ferrara

Fedeli alla dottrina socialista, abbiamo sempre pensato e pensiamo che, finché permane l'attuale assetto economico basato sullo sfruttamento capitalistico, non sarà possibile sopprimere la lotta di classe.

E i fatti, più che la credenza, hanno comprovato questa verità. Chi non ricorda i tentativi falliti di Papa Leone XIII colla famosa enciclica del 1891 *Rerum Novarum* con cui si illudeva di fermare il naturale sviluppo delle organizzazioni operaie e socialiste, comparando a queste le leghe democratiche cristiane, che dovevano raggruppare lavoratori e padroni in un solo fascio...?

Tutti conoscono la miseranda fine di queste leghe. In molte città, malgrado le enormi spese affrontate dalla Curia vescovile per stipendiare i vari propagandisti, nessuna traccia di queste organizzazioni economiche è rimasta. In altre plaghe, invece, esse hanno dovuto limitare i metodi del Partito Socialista.

E, mentre nel bergamasco Romano Cocchi, con migliaia di organizzati bianchi, entra a bandiere spiegate nella Confederazione Generale del Lavoro a Cremona, Millioi diventa più rosso di... Caporali.

Ora sono i Sindacati economico fascisti, spinti dalle necessità economiche, ad agire sul terreno nostro. Ad una organizzazione operaia si può cambiare l'etichetta, il colore, il nome; ma nella realtà contingente, di fronte al diritto proletario misconosciuto, bisogna che ricorra alla lotta di classe.

A Ferrara i Sindacati fascisti hanno proclamato lo sciopero generale, effettuato nella intera plaga. Più di 40 mila disoccupati tenero occupata la città. Per due giorni i dirigenti, pur agitando la bandiera tricolore, hanno pronunciato fiere ed altisonanti parole contro il Governo: il movimento avrebbe potuto avere conseguenze gravi.

E' stato un movimento classista. Dopo d'aver tanto combattuto l'idea dello sciopero generale, i fascisti sono ricorsi ad esso. Oggi contro il Governo, domani contro gli industriali: la lotta dovrà proseguire.

I Sindacati economici fascisti dovranno o sottomettersi fatalmente a questa necessità di lotta, o scomparire.

La Famiglia Crespi sinceramente commossa per le attestazioni di affetto tributate al compianto

Pierino Crespi

ringrazia tutti quanti presero parte all'accompagnamento funebre del caro estinto ed in particolare modo le ditte Meda e Crespi e Cozzi Giovanni.

Busto Arsizio, 13 Giugno 1922.

Cabinetto Dentistico

Aperto nei giorni feriali dalle ore 10,30 alle 12 e dalle 16 alle 18, in BUSTO ARSIZIO Corso XX Settembre, 11 (Fermata Tramvia)

Dott. Brichetto Davide

medico-chirurgo con diploma di perfezionamento in Odontostomatologia e in Estetica Dentale del R. Istituto Clinico di Milano.

Entrata nei denti e radici senza dolore.

Otturazioni - Dentiere con placca di vulcanite.

Ponti fissi di oro o di platino e porcellana.

Manuale di estrazione di protuberanze ossee.

Lavori piccoli e moderni.